



**Marco Pannella**  
«Questo referendum è la riprova della intelligenza del popolo italiano che ha sepolto una proposta oltraggiosamente partitocratica»



**Arturo Parisi**  
«Come la definì Calderoli, porcata era e porcata rimane. L'esperienza ci insegna che la sconfitta è in genere orfana. La vittoria ha invece cento padri»



**Vannino Chiti**  
«Una buona notizia il mancato raggiungimento del quorum. Ora si deve fare una nuova legge elettorale»

## Bonino: una morte annunciata D'Alema: eliminare il quorum

Per l'esponente radicale la proposta dei referendari «andava combattuta nel merito»  
Secondo l'esponente Pd «le firme devono essere di più per rendere eccezionale il ricorso alla consultazione ma la soglia di validità è un modo per annullare la volontà popolare»

### Il dossier

JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

L'Euchessina non va giù, cioè l'idea - spiega Emma Bonino - che il referendum possa essere usato come stimolo dell'attività del Parlamento. Del resto «non era questa l'idea dei Costituenti». «Io sono molto addolorata, - dice - non so se il referendum potrà resuscitare certo è che l'attentato è drammatico e mi pare che l'hanno ammazzato. Però è un po' come tagliarsi i c., perché prima o poi questo strumento di democrazia potrebbe servire». Ne ha per tutti l'esponente radicale che ricorda, fra le sue battaglie referendarie vinte, quella sul finanziamento pubblico, quella, nata in difesa di Enzo Tortora, sulla responsabilità civile dei Pm, sul sistema uninominale, «traditi in Parlamento».

**Ruini e la Lega.** Ce l'ha con i promotori del referendum che andavano battuti nel merito perché «dietro il vestito dei quesiti non c'era niente. Nella legge elettorale sarebbero rimaste le liste bloccate, per esempio. E infatti noi, nel nostro piccolo ci siamo battuti per il no». «Si sono avvitati per le convenienze tattiche delle forze politiche». «Ridicola la campagna in Tv, non solo per gli orari». «E il Pd ha dato indicazione per il sì ma poi non trovavi nessuno che si impegnasse». Alla fine c'è stata una buona dose di ipocrisia perché «tutti hanno contato sulla capacità di interdizione della Lega nei confronti di Berlusconi che, effettiva-

mente, si è dimostrata efficace». Alla Lega «faccio Chapeau. Ma hanno un illustre predecessore in Ruini».

L'ammazzamento, sostiene Bonino, era iniziato già negli anni Ottanta, quando la Corte costituzionale si esercitò in una «giurisprudenza bizzarra, se pensi che il referendum sul nucleare non fu ammesso nel 1979 e poi ammesso nel 1981».

**Banalizzazione.** Nella progressiva banalizzazione dei referendum, dice Nicola Zingaretti, «stavolta si è giunti al paradosso dei promotori astensionisti». Il riferimento all'Idv non è affatto casuale. Però c'è da riflettere perché «è evidente che c'è stato un abuso dello strumento referendario nel corso degli anni e c'è un'aspettativa che la politica legiferi su temi così complessi. Non si può non vedere che questo strumento ormai da anni non coinvolge, nelle for-

me attuali, più nessuno».

**È dal 1995** che i referendum non raggiungono il quorum però la terza opzione, l'astensione politica, ha preso piede solo negli ultimi anni. Ci provò Craxi con il celebre «andate al mare» del 1991. C'è riuscito il cardinale Ruini nel 2005, facendo fallire il referendum abrogativo sulla procreazione assistita. «Bisognerebbe trovare il modo - ha detto Gustavo Zagrebelsky a l'Unità - di impedire l'uso strumen-

### L'articolo 75

**Maroni: presenterò una legge di modifica costituzionale**

tale del quorum per far fallire i referendum».

E i politici dei due schieramenti fanno proposte per modificare la legge. L'opzione uno è più firme e abbassamento del quorum (La Russa), l'opzione due è più firme e abolizione del quorum (D'Alema: «il quorum è uno strumento per annullare la volontà popolare, un numero maggiore di firme deve rendere eccezionale il ricorso alla consultazione»). Il ministro Maroni annuncia un suo disegno per modificare l'articolo 75 della Costituzione e la legge attuativa.

Emma Bonino sarebbe d'accordo nell'adeguare le firme all'incremento demografico, per l'abolizione del quorum e perché la Corte si pronunci sull'ammissibilità a metà della raccolta firme. «Ma ho paura - dice - non vorrei che riaprendo la discussione ci ritroviamo con il referendum abrogato».

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



**Minzolini ai tempi di Prodi È come dire che versi avrebbe scritto Dante se fosse stato Bondi**

Camilleri, se Romano Prodi fosse stato il premier con la scorta e con la escort. Se fosse stato immortalato a feste di diciottenni, che frequentava da quando erano quindicenni. Se avesse regalato tartarughe e farfalline. Se fosse andato per mare, con il motoscafo zavorrato da bellezze al sole, accompagnato dalla pilotina dei carabinieri. O per cielo, con aerei di Stato e ballerine e menestrelli canterini. Se avesse chiesto il congelamento di 5mila foto. Se fosse stato chiamato papi da legioni di ragazze interessate a incarichi tv, politici o istituzionali. Se sua moglie si fosse rivolta ai giornali preoccupata per il suo stato di salute. Premessi i «se», immagini Lei che fior di Tg1 avrebbe fatto l'Augusto Minzolini!

**M**a che domande mi fa? Non sa che Storia e cronaca non si possono scrivere con i se? Non conosce il detto «se mia nonna avesse avuto il trolley, sarebbe stata un tram?». Se Prodi avesse fatto quello che fa Berlusconi, non sarebbe stato Prodi, ma Berlusconi. La natura umana non è intercambiabile. Sa immaginare i versi che avrebbe scritto Dante se si fosse chiamato Bondi? Ma ammettiamo, chiedendogli preventivamente scusa, che Prodi si fosse comportato come Berlusconi. Di conseguenza, Lei si domanda che fior di Tg1 avrebbe confezionato Minzolini, designato da Berlusconi il proprietario Mediaset e presidente del consiglio. Ma caro Lodato, se Prodi fosse stato speculare a Berlusconi, Minzolini si sarebbe comportato con lui proprio come ora si comporta con Berlusconi. Mannaggia! Mi ha infilato in un maledetto labirinto di se, mi sento dentro una commedia di Pirandello. Voglio uscirne. La cosa essenziale, per giornalisti come Minzolini, è avere un editore di riferimento, Bruno Vespa docet, dal quale dipendere passivamente. E lautamente. ♦

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it

